

COLCUC Beatrice, Ludwig-Maximilians-Universität – München.

Contatto: beatrice.colcuc@campus.lmu.de

Keywords: linguistica percettiva, Ladinia, Ladino, varietà linguistiche, percezione del parlante, confine linguistico, spazio linguistico.

“Quelli non parlano Ladino!”. Sulla percezione dello spazio linguistico nella Ladinia.

La cosiddetta *Ladinia* è un'area formata da diciotto comuni italiani ubicati attorno al massiccio dolomitico del Sella.¹ Le varietà dialettali presenti all'interno di questo territorio godono dello status di lingue minoritarie della Repubblica italiana.² All'interno della Ladinia vivono all'incirca 30.000 parlanti, scissi politicamente tra due regioni e tre province, il Veneto, con la provincia di Belluno, e il Trentino Alto-Adige, con le province di Trento e Bolzano. Tale divisione politica non è riscontrabile nella coscienza identitaria dei parlanti, i quali si mostrano verso l'esterno come comunità ladina unificata, coesa e separata dalle collettività limitrofe.³

Ciononostante, sul piano linguistico, si può notare un'importante frammentazione. Tale constatazione scaturisce dai dati raccolti durante una ricerca da me condotta nei primi mesi del 2017 su un campione di duecento parlanti ladini. Gli intervistati hanno espresso opinioni e punti di vista riguardanti la propria varietà e quella degli altri Ladini presenti nell'area.

Fermo restando che presso i parlanti l'elemento principale di categorizzazione rimane il grado di comprensione delle varietà vicine, il presente intervento si prefigge come scopo principale l'illustrazione degli elementi che portano il parlante ladino a costruire e organizzare gli spazi e i confini linguistici dell'area in questione posizionandosi controcorrente rispetto a quanto sostenuto dai linguisti.

In che modo ragiona il parlante ladino? Sulla base di quali elementi esprime giudizi sulla propria lingua e su quella degli altri? Quali sono gli ambiti all'interno dei quali egli ricerca tali elementi?

Sono queste alcune delle domande con le quali ci confronteremo nel corso del presente intervento, basando le riflessioni oltre che sui dati raccolti, anche su studi già condotti in passato, come quelli di Goebel (1993) e Dell'Aquila/Iannàccaro (2006).

¹ cf. Goebel 2003: 755.

² cf. Toso 2008: 89;

³ si faccia riferimento soprattutto a quanto segue: manifestazioni per l'unità ladina (1946 e 2016), *Union Generela di Ladins dla Dolomites* (associazione culturale ladina), *Amisc dla Ladinia Unida* (Amici della Ladinia unificata), il giornale *la Usc di Ladins* (la voce dei Ladini).

Referenze bibliografiche

- Dell'Aquila Vittorio/Iannàccaro Gabriele (2006): *Survey Ladins: usi linguistici nelle valli ladine*. Trentino Alto-Adige: Istitut Cultural Ladin «Majon di Fascegn», Provincia Autonoma di Trento, Centre d'Études Linguistiques pour l'Europe.
- Goebel, Hans (1993): "Die dialektale Gliederung Ladiniens aus Sicht der Ladinen. Eine Pilotstudie zum geolinguistischen Problem der «mental-maps»". In: *Ladinia* XVII 59 – 95.
- Goebel, Hans (2003): "Externe Sprachgeschichte der romanischen Sprachen im Zentral- und Ostalpenraum / Histoire externe des langues romanes: les Alpes centrales et orientales". In: Ernst, G. et al. (Hrsg.): *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen / Histoire linguistique de la Romania. Manuel international d'histoire linguistique de la Romania*. Teilband 1, Berlin, New York, Walter De Gruyter, 747–773.
- Toso, Fiorenzo (2008): *Le minoranze linguistiche in Italia*. Bologna: Il Mulino.